

Intanto i filosofi della modernità cercano il suono degli oggetti

Tre docenti del Politecnico milanese sono convinti che al quadrato o al cerchio corrisponda una frequenza. Ora con test e diagrammi stanno scoprendo la forma geometrica perfetta. Per ridisegnare le nostre città e rivoluzionare la pubblicità.

di ALESSANDRO PASINI

Tre amici – un musicista, un architetto e un fisico – si trovano a un tavolo. Parlano, riflettono, bevono (ma questo non incide sul risultato della serata) e alla fine si pongono una domanda: come suona un quadrato? Il vecchio Pitagora sarebbe fiero di loro, ma soprattutto sorpreso. Lui infatti, che aveva scoperto il suo interesse per i suoni sentendo un fabbro produrre accordi battendo il bronzo con martelli diversi, non avrebbe saputo rispondere.

Del resto, non è facile capire come possa suonare un quadrato. Eppure val la pena impegnarsi. Chiedersi infatti come suona un quadrato, ammesso implicitamente che possa farlo, vuol dire in realtà domandarsi qualcosa di molto più impegnativo come: un quadrato suona sempre allo stesso modo? C'è una corrispondenza tra suoni e immagini? È possibile co-



LE LETTERE COLORATE. L'acusmetria prende ispirazione dalla poesia «Vocali» del francese Arthur Rimbaud, che inizia: «A nera, E bianca, I rossa, U verde, O blu: vocali, lo dirò un giorno le vostre segrete origini».

struire un alfabeto e un codice in cui a un certo suono corrisponde sempre una certa immagine, e viceversa? Materia per filosofi, e non a caso i tre amici sono già stati invitati negli Usa per parlarne alla Berkeley e alla Stanford University.

I tre studiosi sono convinti che alla domanda si possa rispondere sì: la corrispondenza c'è, e anche forte. Per primo se ne è convinto il musicista, che di nome fa Francesco Rampichini, ed è anche compositore e professore incaricato al Politecnico di Milano alla facoltà di Design. Dieci anni fa cominciò a cercare di produrre suoni da associare a sculture o installazioni artistiche. Lo scopo era individuare nuovi modi per fruire un'opera, ma con il tempo l'intuizione gli ha preso la mano fino a portarlo a una conclusione forte: «Sottoponendo un campione di soggetti all'ascolto delle stesse frequenze sonore», racconta, «constatai che la rappresentazione geometrica che molti di loro facevano di queste frequenze era sempre la stessa». E non, per capirci, quella casuale e indifferente offerta dai programmi di riproduzione sonora ben noti a chi usa il computer (i famosi vortice, tunnel, cascata eccetera).

A questo punto entrano in scena gli altri due commensali. L'architetto e designer Ettore Lariani, anch'egli professore incaricato al Politecnico di Milano, offre la sponda dell'applicazione. Il fisico, Marco Maiocchi, docente ordinario al Politecnico milanese nonché esperto di ipertesti e Internet, garantisce la scientificità dell'operazione attraverso la matematizzazione del tutto. Una scientificità che si esprime con formule, diagrammi e divertenti test acusmetrici ideati allo scopo di rendere familiare il meccanismo, sentire finalmente come suonano certe figure geometriche e quantificare infine la propensione di ognuno di noi alla cosiddetta sinestesia, il fenomeno per cui, dati certi stimoli sensoriali, capita di formarsi una certa immagine come nel caso, per esempio, delle famose vocali colorate di Rimbaud.

Tutto ciò – che viene raccolto sot-

to il nome di «Acusmetria», cioè la disciplina delle proporzioni e delle misure delle forme acustiche, e si trova illustrato nel libro omonimo (Franco Angeli, 16,50 euro) – non è pura teoria, ma possiede anche un interessante, e per ora inesplorato, ventaglio di ricadute pratiche. E qui dobbiamo tornare dall'architetto. Il quale ci spiegherà che la disponibilità di forme acusmetriche (così i tre chiamano l'unione tra suono e immagine) può produrre molti effetti diversi. Anzitutto, di ordine estetico. Dunque, installazioni, web design, performance artistiche: una partitura per danza acusmetrica con due danzatrici composta dai tre verrà presentata alla Triennale di Milano il 12 maggio. Poi, naturalmente, c'è il versante progettuale e dell'architettura, d'interni e di esterni. «Se però godere del suono acusmetrico della propria casa può forse essere solo un gioco intellettuale», spiega Lariani, «un'altra cosa sarebbe dipingere con l'acusmetria la skyline di una città: l'architettura acusmetrica generata dal lavoro comune di architetti, ingegneri e compositori aprirebbe nuove e inedite prospettive».

I nostri acusmetrici immaginano anche una ricaduta nel delicato

terreno della comunicazione e della pubblicità: che cosa accadrebbe, per esempio, se un marchio affermato trovasse il suo corrispettivo in un «tratto sonoro» di 0,9 secondi che in uno spot potrebbe sostituire l'immagine, con effetti dirompenti sulla riduzione dei costi e dei tempi di «fidelizzazione» dell'utente? Come risposta viene proposto il «marchio sonoro» di un paio di famosi brand – uno sportivo, l'altro informatico – cioè il suono del marchio, acusmetricamente garantito.

È il bello che si fa utile, anche se poi ci sarebbe da capire per chi. Non a caso gli acusmetrici ammettono l'esistenza di «rischi inquietanti», primo fra tutti l'utilizzo dell'acusmetria per la pubblicità subliminale. L'avventura, però, andrà avanti lo stesso. Se poi l'etica ha un suono, nessuno meglio degli acusmetrici dovrà sapere intercettarlo.

Alessandro Pasini

«Si possono fare web design, performance artistiche, spot tv. O delineare la skyline di una metropoli»